Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLIII / N. 290 / Domenica 30 ottobre 1966

**DOMENICA 6 NOVEMBRE DIFFUSIONE STRAORDINARIA**

Domenica 6 novembre diffusione straordinaria a celebrazione del 49° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Tutti gli A. U. si impegnino per fare del 6 novembre una grande giornata di popolarizzazione dell'Unità. PRENOTATE ENTRO DOMANI MATTINA LE COPIE PER LA DIFFUSIONE DI MARTEDI 1° NOVEMBRE

***Le forze USA battute in campo aperto dal FNL***

A pagina 6

## Oggi la Costituente socialista ma non per il socialismo

# Incerto e diviso il PSI si fonde col PSDI

### Coacervo di contraddizioni

OGGI, a conclusione del 37° congresso del PSI e del 15° « congresso » del PSDI, si celebra la cosiddetta Costituente socialista. Diciamo « si celebra » e non « si riunisce », perché oramai è ben chiaro ch'essa non sarà un'assemblea di discussione, e di discussione sui princìpi costitutivi del nuovo partito, da parte dei delegati dei due vecchi partiti e di altri gruppi « confluenti » — così com'era stata preconizzata da Nenni — ma sarà soltanto, come l'ha definita l'on. Venturini (responsabile d'organizzazione del PSI) « la più grande manifestazione *al chiuso* che si sia mai veduta in Italia »: restando ancora la priorità di quelle *all'aperto*, evidentemente, ai congressi della Coltivatori diretti di Bonomi.

In quest'arco discendente della cosiddetta Costituente, dalla sua primitiva concezione all'odierna sua realizzazione, c'è già un po' tutto il suo significato, e al tempo stesso tutta la storia, deludente e ammonitrice, per i lavoratori autenticamente socialisti, dell'« unificazione ». Basti pensare, del resto, alle manifestazioni « collaterali » che l'hanno preceduta per averne la conferma. Da quelle, disperatamente squallide e anche un po' umilianti per chi le ha avallate, degli sparuti gruppi di ex comunisti guidati all'ovile socialdemocratico da alcuni ex parlamentari del PCI colpiti dalla luce rinnovatrice dopo essere inciampati sulla soglia della IV legislatura repubblicana; alle manifestazioni di intellettuali delle quali il meglio che si può dire, per i partecipanti ai quali questo titolo spetta, è ch'esse hanno eluso il vero problema — che ne rende in un certo senso permanente « la crisi » — dell'intellettualità di sinistra contemporanea, e che è quello di scegliere fra « il rinnovamento » del capitalismo e la rivoluzione socialista, con tutti i drammatici problemi (culturali e umani) che senza dubbio tale scelta comporta.

PERCHE', come mai si è arrivati a ciò? In primo luogo, ci sembra, perché un libero e autentico confronto di idee, di posizioni politiche, di programmi fra i due partiti era impossibile. E l'ha dimostrato lo svolgimento del congresso del PSI e del « congresso » del PSDI. Si pensi alla relazione di De Martino, così preoccupata di riaffermare, sia pure in termini astratti, la continuità dell'adesione dei socialisti alla concezione della storia come lotta di classe e dunque alla lotta per il socialismo, e si pensi alla parola d'ordine del « congresso » socialdemocratico, dove per non parlare di « socialismo » (che pure è ancora un termine che si può impunemente adoperare nei congressi delle altre socialdemocrazie europee) si è ricorsi alla tortuosa affermazione della necessità di liberare « la comunità nazionale dall'imperio di forze economiche che sfuggono al suo controllo ».

Si pensi all'assemblea congressuale del PSI aperta da un Jacometti volto ancora a celebrare le glorie della lotta contro il Patto Atlantico e la legge-truffa, e si pensi all'assemblea « congressuale » del PSDI presieduta da Paolo Rossi, alfiere dell'atlantismo come « scelta di civiltà » e ideatore ed estensore della legge-truffa. Si pensi al dibattito così ampio e preoccupato, pieno di evidenti riserve e non scevro di emozione, dove ogni critica al governo di centro-sinistra e alla DC è stata calorosamente applaudita, che ha avuto luogo nel congresso del PSI (e ciò nonostante il silenzio imposto, a riprova della « democraticità » di quest'assemblea, anche ai membri del CC uscente contrari all'unificazione!), e si pensi alla farsesca adunata (durata 2 ore appena) degli 850 « delegati » (sic!) del PSDI.

Niente meglio di questi due congressi paralleli poteva insomma mettere in luce — malgrado l'esodo dal PSI di tanti quadri autenticamente socialisti e malgrado il processo degenerativo che ha colpito tanta parte del suo apparato e del suo personale politico dirigente — la profonda differenziazione, e i profondi contrasti, che ancora dividono i due partiti. Come si poteva dunque avere un libero e autentico confronto di idee fra questi due corpi che non sono affatto « i due tronconi » del movimento socialista italiano?

È STATO Nenni ad assumersi ancora una volta il sinistro compito di gettare un ponte fra De Martino e Tanassi, fra Jacometti e Paolo Rossi: e l'ha fatto con la furia della cattiva coscienza, rabbiosamente deciso a « rettificare De Martino » (come hanno scritto ieri pressoché tutti i giornali), a rassicurare la DC e la destra economica e politica, come gli si chiedeva apertamente, a soffocare gli umori critici del congresso, ad indicare nell'anticomunismo l'unico cemento che dovrebbe consentire ai due partiti di unirsi e di restare uniti.

Non c'è dubbio che tali obiettivi il vecchio massimalista stanco li ha raggiunti. Ma non c'è neppure dubbio ch'egli, nello stesso tempo, ha palesemente dimostrato che oggi non ad una « costituente di forze socialiste » volte alla ricerca sia pure confusa ma sincera, di una strategia per la trasformazione della società e dello stato borghese siamo di fronte, ma alla capitolazione di fronte al ricatto borghese, democristiano e socialdemocratico, di uno dei partiti politici tradizionali del movimento operaio italiano.

Quali compiti reali potrà porsi, in queste condizioni, il nuovo partito unificato, quando stasera uscirà *all'aperto* dal Palazzo dello Sport? Uno è semplice ed evidente, e non è per niente interessante ed

**Mario Alicata**

*(Segue a pagina 2)*

**De Martino a chiusura del Congresso non polemizza con Nenni ma riconferma le sue posizioni Aspre critiche di Santi alla politica del governo Nenni impedisce ad Anderlini di parlare - Stanca polemica anticomunista di Matteotti e Venturini**

Stamane si riunisce al Palazzo dello sport, a Roma, la « Costituente » socialista, cioè l'assemblea comune dei delegati ai congressi del PSI e del PSDI, che deve ratificare i documenti dell'unificazione e l'attribuzione delle cariche, che vedranno, com'è noto, Nenni presidente, De Martino e Tanassi segretari, Brodolini e Cariglia vice segretari. La giornata trascorrerà in un susseguirsi di discorsi celebrativi, inframmezzati da messaggi di adesione; in un clima di « kermesse » si concluderà, almeno per quanto riguarda la fase organizzativa, il processo di fusione dal quale nasce il nuovo partito socialdemocratico che, com'è stato sufficientemente provato, nasce in realtà già vecchio e squalificato nell'opinione pubblica da ormai quattro anni di collaborazione subalterna con la DC.

Ieri, nel tardo pomeriggio, il 37. ed ultimo Congresso del PSI si è dichiarato pronto per l'unificazione col PSDI dopo una breve replica di De Martino e l'approvazione di un ordine del giorno che ratifica l'operazione e i suoi atti ufficiali, « prendendo atto del dissenso della minoranza su tali documenti». L'odg afferma anche che « raccogliendo l'eredità ideale dei propri martiri, dei combattenti per la libertà e il socialismo, di tutti i militanti che durante i lunghi anni dalla lotta contro il fascismo alla Liberazione fino ad oggi si sono battuti con abnegazione, generosità e coraggio, il congresso fa appello a tutti i lavoratori e a tutti i democratici perchè, stringendosi attorno al partito unificato, imprimano una spinta vigorosa al processo di trasformazione e di rinnovamento dello Stato e della società nazionale, per la conquista democratica del socialismo». Nella sua replica, De Martino ha preferito non rispondere direttamente, limitandosi a indicare tra i punti di « larga convergenza » emersi nel dibattito la richiesta di fermezza nei confronti della DC fino a riprendere la libertà d'azione in caso di mancato rispetto degli accordi di governo, l'opposizione al sindacato di partito, le riserve sulle questioni del potere locale, cioè l'ostilità alla liquidazione meccanica e pregiudiziale di tutte le giunte unitarie di sinistra. De Martino ha anche voluto ribadire che il PSI andrebbe all'unificazione con la coscienza che oggi non nascerà un partito « del compromesso » ma un « partito del socialismo ». Una replica, comunque, non certo tale da correggere il giudizio profondamente negativo del modo nel quale l'unificazione si compie, dell'equivoco che la caratterizza, della divisione che contribuisce ad approfondire all'interno del movimento operaio italiano.

Diviso, del resto, malgrado le assicurazioni di De Martino, si presenta all'appuntamento di oggi lo stesso PSI, come ancora ieri hanno mostrato le profonde riserve e perplessità di parecchi interventi. Diviso e debole, giacchè non altro che come un segno di debolezza può essere considerato il divieto fatto ad Anderlini di prendere la parola in Congresso — a quanto sembra per volere di Nenni — a dispetto delle tanto proclamate ambizioni di democrazia e delle lezioni

**m. gh.**

*(Segue a pagina 2)*

**In due ore lo pseudo congresso del PSDI**

## *Tanassi capovolge le tesi di De Martino*

**PAOLO ROSSI AFFERMA CHE « CHI HA VINTO » E' IL PSDI ED ESALTA ATLANTISMO E CENTRISMO**

« Un pugno di canzoni » è il titolo del film che si è proiettato fino a ieri l'altro al cinema Maestoso di Roma (prezzo 600 lire) Le proiezioni riprenderanno oggi, ma avrebbero potuto riprendere anche ieri pomeriggio: il Congresso del PSDI svoltosi nella sala cinematografica sull'Appia Nuova, infatti, si è tranquillamente aperto e chiuso in due ore, ieri mattina

Molto sobri negli addobbi, i socialdemocratici lo sono anche nelle parole e così la scritta che campeggiava fra due bandiere tricolori dietro il tavolo della presidenza, riusciva con mirabile sintesi a precisare gli obiettivi del PSDI evitando con cura di usare la parola « socialismo ». Diceva la scritta: « La comunità nazionale deve prendere su di sè il compito di guidare il proprio destino e di non subire l'imperio di forze economiche che sfuggono al suo controllo ». Niente socialismo quindi, niente classe, ma solo una frase che potrebbe andare bene per un convegno di consumatori contro il carovita.

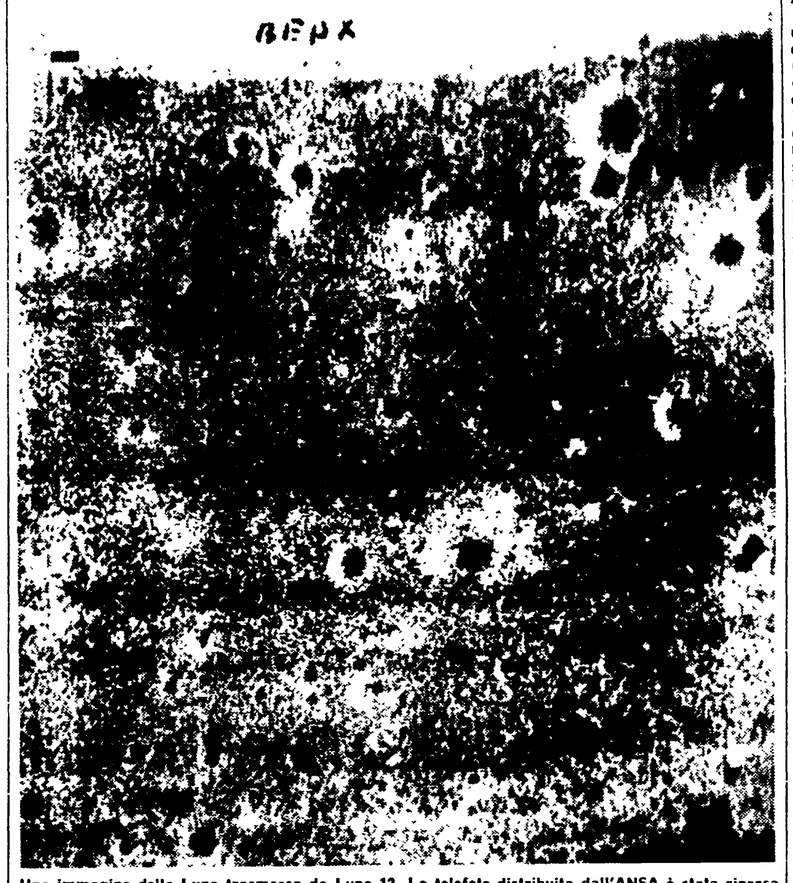
Simbolicamente, questo quindicesimo congresso del PSDI è stato presieduto dal meno socialista dei socialdemocratici, dal campione dell'alleanza con Scelba, Paolo Rossi. E Paolo Rossi è un uomo che non ha peli sulla lingua: « Questo non è il nostro ultimo congresso perché come tutti quelli che lo hanno preceduto e come quelli che seguiranno, è il congresso della sezione italiana dell'Internazionale socialista ». Oggi possiamo dire, ha aggiunto Rossi, che la scissione di Palazzo Barberini non fu che il punto di partenza della riconciliazione fra i socialisti italiani: oggi il cammino è concluso. Ma come? Qui Paolo Rossi è stato spietato con il PSI: « La verità finisce sempre per avere ragione, anche se fra socialisti non bisogna mai parlare di vinti o di vincitori. Noi socialdemocratici siamo fieri di quanto abbiamo saputo fare e questa unificazione ci esalta e non ci umilia: noi eravamo nell'Internazionale e ci restiamo; eravamo da anni al fianco di altre forze democratiche, e ci restiamo; eravamo nell'alleanza atlantica e

*(Segue a pagina 2)*

**Mentre il satellite continua a « lavorare »**

## Alla TV sovietica le foto del Luna-12

**Impressionanti immagini prese da soli cento chilometri - Già effettuati 25 collegamenti - Un articolo di « Stella Rossa » descrive come saranno le Luniegoroda, le città costruite sulla Luna**



Una immagine della Luna trasmessa da Luna 12 La telefoto distribuita dall'ANSA è stata ripresa dalla TV sovietica

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 29.

*Alle 18 di stasera — ora di Mosca — la televisione sovietica ha trasmesso una serie di foto della Luna scattate dai* Luna 12, *da una distanza oscillante fra i 100 km. (apogeo) e i 1740 (perigeo). Le immagini che abbiamo visto sul nostro video sono molto nitide è mostrano larghe zone del paesaggio lunare: macchie nere di crateri di ogni grandezza — ancora misteriose e affascinanti anche se sono ormai diventate familiari — su un fondo bianco-grigio Non è stato reso noto quali zone della Luna siano state fotografate fino a ora, ma il materiale giunto a terra, e attualmente allo studio, dovrebbe essere considerevole.*

*Dal 25 ottobre, giorno della messa in orbita del satellite, a oggi, hanno avuto luogo infatti 25 sedute di collegamento Terra - Luna 12, nel corso delle quali le apparecchiature di bordo della stazione cosmica hanno inviato sicuramente alla base terrestre molte fotografie oltre ad altro materiale scientifico. Un comunicato ufficiale informa poi stasera che il collegamento col* Luna 12 *è stabile, che tutte le apparecchiature lavorano normalmente e che il programma scientifico continuerà*

*Un'interessante rassegna dedicata a illustrare i risultati raggiunti nella conquista del cosmo dalla scienza sovietica è intanto in allestimento presso il Museo della realizzazioni sovietiche (ove già si trova un piccolo* stand *dedicato ai primi satelliti). Il museo occuperà un padiglione di circa 10 000 metri quadrati e mostrerà lo sviluppo di tutte le scienze legate alla conquista dello spazio dai primi studi di Kostantin Tsiolkovski — uno dei fondatori della cosmonautica — fino ai nostri giorni. I primi missili costruiti nell'Unione Sovietica nel 1930 saranno esposti insieme a tutta l'ormai numerosa famiglia degli* Sputnik, *dei* Vostok, *delle* Molnia, *ecc. Ma oltre a studiare il passato, la scienza sovietica pensa all'avvenire. Su* Stella Rossa *di oggi abbiamo letto un articolo sulle città della Luna (Luniegoroda) che potrebbe apparire fanta scientifico se a firmarlo non fosse un colonnello - architetto, Kolomicz, ma un romanziere di fiction. Il problema delle case sulla Luna, dice dunque Kolomicz, è già attuale anche perché è molto probabile che prima della fine di questo secolo il satellite della Terra abbia già un certo numero di abitanti.*

*Ed ecco le prime indicazioni di lavoro. Le prime case non potranno che essere le stesse navi spaziali giunte da Terra, ma poi bisognerà costruire veri e propri edifici e, per questo, bisognerà pensare a utilizzare il materiale « locale ». Gli strati superiori del suolo della Luna — secondo il colonnello-architetto — opportunamente trattati con aggressivi chimici, potranno benissimo sostituire il nostro cemento Per la forma degli edifici si pensa a « case-cupola », che, grazie alla pressione dell'aria all'interno, saranno resistentissime. Gli edifici saranno collegati tra loro attraverso corridoi formati da piccole sfere. Si pensa poi alle « case-ombrello » da costruire esattamente sopra i crateri. Il problema del verde potrà essere risolto coprendo interamente parchi, serre e viali con uno speciale vetro di materiale organico. Il sole infine sarà la più economica fonte di energia*

*A poco a poco, prende forma reale così di fronte ai nostri occhi una città lunare che noi in verità già conosciamo per averla vista in decine di film, ma Kolomicz ci avverte che gli* sputnik *sovietici hanno anche il compito di studiare la superficie della Luna e lo spazio cosmico per preparare fin da ora il lavoro al primo architetto dello spazio.*

**Adriano Guerra**

**Vivaci proteste nella sede centrale**

## I dipendenti INAIL contro le «superliquidazioni»

**L'ottanta per cento è tuttora senza regolamento di previdenza - Pochi spiccioli di anticipo alle famiglie dei morti in servizio - Le altre rivendicazioni - Chi sono i responsabili delle decisioni illegittime?**

Il personale della sede centrale dell'INAIL è stato protagonista venerdì e ieri di due vivaci manifestazioni di protesta contro le « superliquidazioni » di pochi privilegiati. Essi hanno riproposto con energia il problema del « disordine » amministrativo che per decenni è stato tollerato, e non a caso, nell'Ente: da un lato favoritismi di ogni genere, assunzioni politiche, promozioni illegittime, regolamenti privilegiati in base ai quali assicurare « superliquidazioni » del tipo Roberti; dall'altro lato c'è l'ottanta per cento del personale (funzionari, impiegati, salariati) con retribuzioni insufficienti e *senza* un regolamento di previdenza. Talché, ancora oggi, alle famiglie dei dipendenti morti in servizio non è corrisposto un trattamento pensionistico, ma solo « anticipi mensili » sulle future pensioni. Ieri sera folti gruppi di dipendenti si sono limitati a piantonare la sala dove era riunito il Consiglio di amministrazione, per conoscerne le decisioni; ma venerdì il lavoro è stato abbandonato, gli uffici disertati mentre il personale raggiungeva la sala delle riunioni levando a gran voce la propria indignata protesta.

Quella del regolamento di previdenza non è la sola rivendicazione del personale. Si prendano, ad esempio, le retribuzioni: il fattorino ha una paga base di 73 mila lire mensili: l'applicato principale (penultimo grado della gerarchia esecutiva) 131 mila, il segretario di 2. classe (laureato) 115.500, il primo segretario 162.750. Il salto avviene appena alle soglie della categoria dirigenti: direttore superiore circa 400 mila lire mensili *iniziali*, direttore centrale 450 mila lire circa. Di più. Il personale

*(Segue a pagina 2)*

## METALLURGICI

# *Trattative rotte ieri anche con l'Intersind*

**Decisioni di lotta della FIOM - CGIL e FIM - CISL Nuovo allineamento delle aziende pubbliche con quelle private - Primi scioperi a Genova**

Sono state rotte ieri le trattative contrattuali anche per i 150 mila metallurgici delle aziende pubbliche, a un giorno dalla quarta rottura avvenuta con la Confindustria per un milione di metallurgici delle aziende private. Decisioni di lotta sono già state prese dalla FIOM CGIL e dalla FIM CISL; la UILM deciderà domani.

Un estremo sondaggio, dopo una serie di incontri deludenti, era stato fatto con l'Intersind (aziende IRI-ENI), dove si era discusso venerdì dalle 18 alle 3 di notte, e da mezzogiorno alle 19 di ieri. Ma anche il padrone di Stato ha mantenuto un'intransigenza che impedisce ogni soluzione alla più grossa vertenza sul tappeto. Confindustria e Intersind si ritrovano allineate in un rifiuto alle richieste di fondo della più grossa categoria dell'industria: è un segno della subordinazione governativa alle scelte monopolistiche.

L'importanza e l'asprezza della vertenza sono dimostrate dalla sua durata: esattamente un anno fa, il 30 ottobre 1965, i tre sindacati l'aprivano ufficialmente, dopo aver disdettato il vecchio contratto, presentando in comune rivendicazioni identiche. E la categoria ha già effettuato complessivamente quasi un mese di sciopero. Per quelle rivendicazioni si riprenderà la lotta.

La combattività dei metallurgici non è venuta meno. Già ieri, a Genova, vi è stata una immediata reazione operaia alla rottura con la Confindustria. Nel settore industriale del porto, i dipendenti dell'Ente Bacini hanno scioperato dalle 9 bloccando l'uscita della *Eugenio C.* della flotta Costa. L'azienda del presidente della Confindustria ne ha fatto una questione personale, come egli potesse venire esentato dalle conseguenze delle proprie decisioni d'imprenditore; infatti sono stati chiamati i poliziotti, che hanno cacciato il picchetto. Alle 12 lo sciopero investiva i Cantieri

*(Segue a pagina 2)*

**Gravissima provocazione internazionale**

## Ministro della Guinea arrestato all'aeroporto di Accra

**FATTI SCENDERE DALL'AEREO E IMPRIGIONATI ANCHE GLI ALTRI MEMBRI DELLA DELEGAZIONE GUINEANA ALLA O.U.A.**

KONAKRY, 30 *(mattina)*

Una gravissima provocazione, gravida di imprevedibili conseguenze sul piano internazionale, è stata attuata questa sera dal regime militare al potere nel Ghana: la polizia ghanese ha fatto irruzione su un aereo di linea internazionale durante lo scalo all'aeroporto di Accra, e con le armi in pugno ha costretto a scenderne i diciannove membri della delegazione della Guinea diretta alla Conferenza della OUA (Organizzazione per l'Unità Africana), che si aprirà nei prossimi giorni ad Addis Abeba. A capo della delegazione si trova il ministro degli Esteri della Guinea, Louis Lansana Deavogui, che come gli altri è stato tratto in arresto e trascinato nella città di Accra, per esservi trattenuto in prigionia.

Il regime militare del Ghana ha ritenuto di poter giustificare tale atto, contrario ai principi e alla prassi del diritto internazionale, con il pretesto che il governo della Guinea avrebbe provveduto di passaporti guineani alcuni cittadini del Ghana, per farli partecipare alla conferenza della OUA. Inoltre il regime di Accra pretende che cittadini del Ghana si trovino in Guinea « contro la loro volontà », e ne chiede il rimpatrio come condizione per liberare il ministro degli Esteri della Guinea e gli altri membri della delegazione. Come è noto, si trovano in Guinea il presidente in esilio del Ghana, Kwame N'Krumah, e alcuni suoi amici, non certo contro la propria volontà. Si ha motivo di temere che il regime militare al potere nel Gana tenda in realtà a farsi consegnare N'Krumah per processarlo.

**Il Comitato centrale e la C.C.C. del PCI ai compagni e ai lavoratori**

## Fare più forte il PCI con una nuova leva di militanti

**Mobilitate tutte le organizzazioni per le « giornate » (30 ottobre - 7 novembre) del tesseramento 1967**

Il C.C. e la C.C.C., mentre si apre la campagna di tesseramento e proselitismo per il 1967, si rivolgono a tutti i comunisti perchè promuovano nelle prossime settimane nuove e vaste adesioni delle forze migliori del popolo e della gioventù italiana al nostro Partito.

Di fronte alle richieste insoddisfatte, alle grandi spinte combattive e unitarie per un radicale miglioramento delle condizioni e della sorte di masse ingenti di lavoratori, di città e di regioni intiere, il governo e i gruppi dirigenti della D.C. e dei partiti alleati mostrano di non volere e di non sapere affrontare in modo serio i problemi del rinnovamento democratico, dello sviluppo economico, della pace del nostro Paese.

Le rinnovate campagne anticomuniste vogliono coprire il fallimento della politica di centro-sinistra, vogliono mascherare le contraddizioni e le paure della D.C., l'abbandono degli ideali socialisti e della politica di classe da parte dei gruppi dirigenti socialisti e socialdemocratici.

L'anticomunismo tende, ancora una volta, a colpire le aspirazioni e le lotte unitarie delle masse operaie e popolari per il progresso sociale e civile, per la giustizia, per un'Italia pulita; si rivolge, ancora una volta, contro le basi stesse dell'ordinamento e del costume democratico. E' un calcolo meschino, e meschini e fallimentari si rivelano i risultati.

*Più che mai il nostro Paese, il popolo e la gioventù italiana sentono che è necessaria la grande forza del P.C.I.*, la sua politica unitaria e nazionale, la sua capacità di raccogliere, unire e mobilitare le forze per la trasformazione democratica e socialista dell'Italia, per l'affermazione della volontà di pace del popolo italiano.

Più che mai è necessario un Partito che conduca con fermezza la battaglia contro il malcostume e le degenerazioni introdotte nella vita politica italiana dai metodi di governo della D.C.; un partito che operi per l'unità di tutte le forze che vogliono davvero contrastare la politica e il prepotere della D.C. Più che mai essenziale è il ruolo del P.C.I per portare al successo questa battaglia, che è la battaglia stessa del rinnovamento democratico del Paese.

C'è in Italia un partito diverso dagli altri, un partito nel quale si milita non per affermare posizioni personali o di gruppo, ma per servire gli interessi dei lavoratori e del popolo: questo è il P.C.I.

Tocca a tutti i dirigenti, a tutti i militanti comunisti il più deciso e serio impegno per aprire alla fiducia, alla generosa volontà della lotta e della milizia rivoluzionaria l'animo di tutti coloro che vogliono muoversi verso il socialismo

Un partito numeroso, saldamente collegato alla classe operaia sui luoghi di lavoro e a tutti gli strati fondamentali della popolazione lavoratrice, capace di stabilire un rapporto politico, permanente con le generazioni più giovani entrate nel mondo della produzione e della scuola, un partito ben organizzato, attivo e unito politicamente, è la condizione e la garanzia che le speranze, la volontà di rinnovamento e di progresso possano affermarsi e vincere.

Nel 1967 chiediamo con l'adesione al P.C.I., al suo programma politico, alla sua lotta unitaria, l'adesione ai grandi

*(Segue a pagina 2)*